

TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

III domenica dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore
Gv 5, 25-36

I NOSTRI MORTI ASCOLTANO...

Nella pagina evangelica Gesù dice: "Non meravigliatevi di questo...". Di che cosa non dovremmo meravigliarci? Per ben due volte ripete: "Viene l'ora ed è questa in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio...viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce", la voce del Figlio di Dio. I morti ascoltano la voce del Figlio di Dio e questo non deve stupirci. E invece è stupefacente questa affermazione: la morte infatti spegne, con la vita, le parole. E invece Gesù afferma una comunicazione, appunto una sua parola rivolta ai morti e un ascolto da parte dei morti. Quella comunicazione--parole e ascolto--che non è più possibile tra noi e i nostri morti è invece possibile tra Gesù e i nostri morti. La morte che spezza le relazioni della vita quotidiana con coloro che ci lasciano per sempre, non spezza la relazione tra Gesù e i nostri morti. E infatti con una delle sue parole umanamente più intense e più consolanti, Gesù ha promesso: "Vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perchè dove sono io siate anche voi"(Gv 14, 2s.). Davvero straordinaria questa promessa: non andiamo verso il nulla. Sappiamo che la tradizione ebraica guardava invece al mondo dei morti come abisso dal quale non poteva sorgere neppure una invocazione: "Quale vantaggio dalla mia morte, dalla mia discesa nella tomba? Ti potrà forse lodare la polvere e proclamare la tua fedeltà?" (Sal 29,10). Invece un posto è promesso da Gesù, anzi, quasi a prevenire l'obiezione di chi teme non vi sia posto per tutti, Gesù afferma che "nella casa del Padre mio vi sono molti posti" (Gv 14,2). Nessuno tema d'esser lasciato solo, senza un posto, senza la compagnia di Gesù. Questa promessa formulata con parole di singolare semplicità è davvero quanto di più distante dalla nostra esperienza della morte. Gesù stesso ne è consapevole e infatti ci invita a non meravigliarci per le sue parole. Queste sue parole alludono ad una delle verità più consolanti della fede cristiana: la comunione dei Santi. Forse, sbagliando, pensiamo che solo i Santi, quelli proclamati tali dalla Chiesa perchè uomini e donne di singolare virtù, entrino nella comunione con Cristo. Nel linguaggio cristiano delle origini, Santi sono tutti i discepoli del Signore. Paolo si rivolge così ai cristiani di Roma: "A quanti sono in Roma, amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo" (Rom 1,7). Partecipano della comunione dei santi quanti sono stati chiamati alla santità e cioè tutti, perchè la santità che è fedeltà all'evangelo è per tutti, nessuno escluso. Vuol dire, allora, che un misterioso ma vero legame ci unisce tutti perchè quanto abbiamo giorno dopo giorno costruito, legami di amore e amicizia, fatiche e gioie, case e famiglie che abbiamo edificato, gesti di bellezza e di condivisione, tutto sarà custodito proprio da Colui che è venuto perchè niente vada perduto (Gv 6,39).

Ma se i morti ascoltano la voce del Figlio di Dio allora essi non sono una povera cosa destinata a finire nella polvere della terra o nel fuoco del crematorio che tutto consuma. Se i morti, i nostri morti ascoltano vuol dire che essi vivono una misteriosa ma vera relazione con Colui che è il Dio della vita. E anche noi possiamo entrare in dialogo con loro.

Mentre per noi la morte è un silenzio che rende vano tentare di parlare con chi è morto, per Gesù la sua voce penetra nel regno dei morti e li richiama alla vita. Ecco perché anche noi, nella preghiera possiamo entrare in questo vero anche se misterioso dialogo. Con un tratto di singolare umanità Gesù intuisce la fatica dei discepoli, la nostra fatica a credere alla sua parola. Consapevole della sorpresa che tale affermazione può suscitare in noi, ci invita a non meravigliarci delle sue parole. E perché non dovremmo meravigliarci? Perché dovremmo credere alle sue parole? Solo perché possono sciogliere il nodo di dolore che ogni morte stringe? Solo per avere consolazione, conforto? Gesù chiede che ci fidiamo di Lui, ci affidiamo a Lui, alla sua Parola.